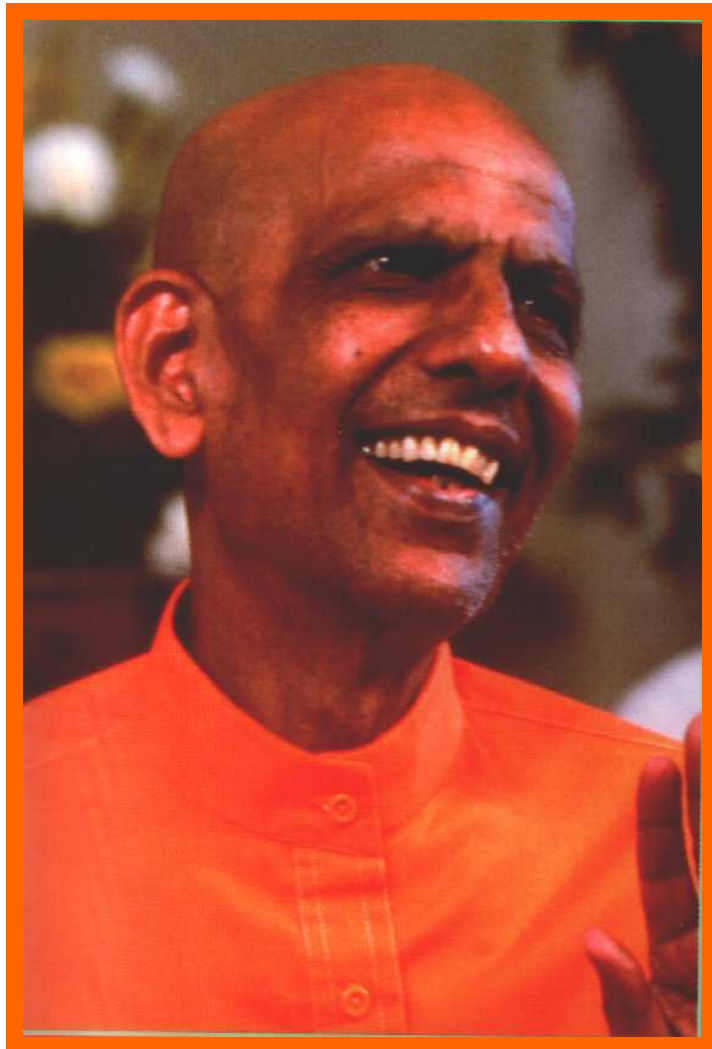


Atma Jo Ann Levitt

PELLEGRINO D'AMORE

*La vita e l'insegnamento di
Swami Kripalu*



www.kripalvananda.org

REGOLE DI UTILIZZO

SEI LIBERO DI:

riprodurre, distribuire, comunicare al pubblico, esporre in pubblico, rappresentare, leggere o recitare la presente opera

ALLE SEGUENTI CONDIZIONI:

Attribuzione: devi riconoscere sia l'autore del libro che il traduttore/curatore della presente edizione italiana.

Destinazione non commerciale: non puoi usare quest'opera per scopi commerciali senza il permesso del titolare del copyright.

Non operare trasformazioni: non puoi alterare, trasformare o sviluppare quest'opera.

I termini della licenza: in occasione di ogni riutilizzo o distribuzione, devi chiarire agli altri i termini della licenza di quest'opera.

Copyright © 2004 by Atma Jo Ann Levitt

La presente versione italiana, in formato elettronico, è stata resa possibile grazie alla gentile concessione dell'autrice.

Titolo originale:

Pilgrim of Love: The Life and Teachings of Swami Kripalu

Traduzione di Sergio Cipollaro

mail@kripalvananda.org

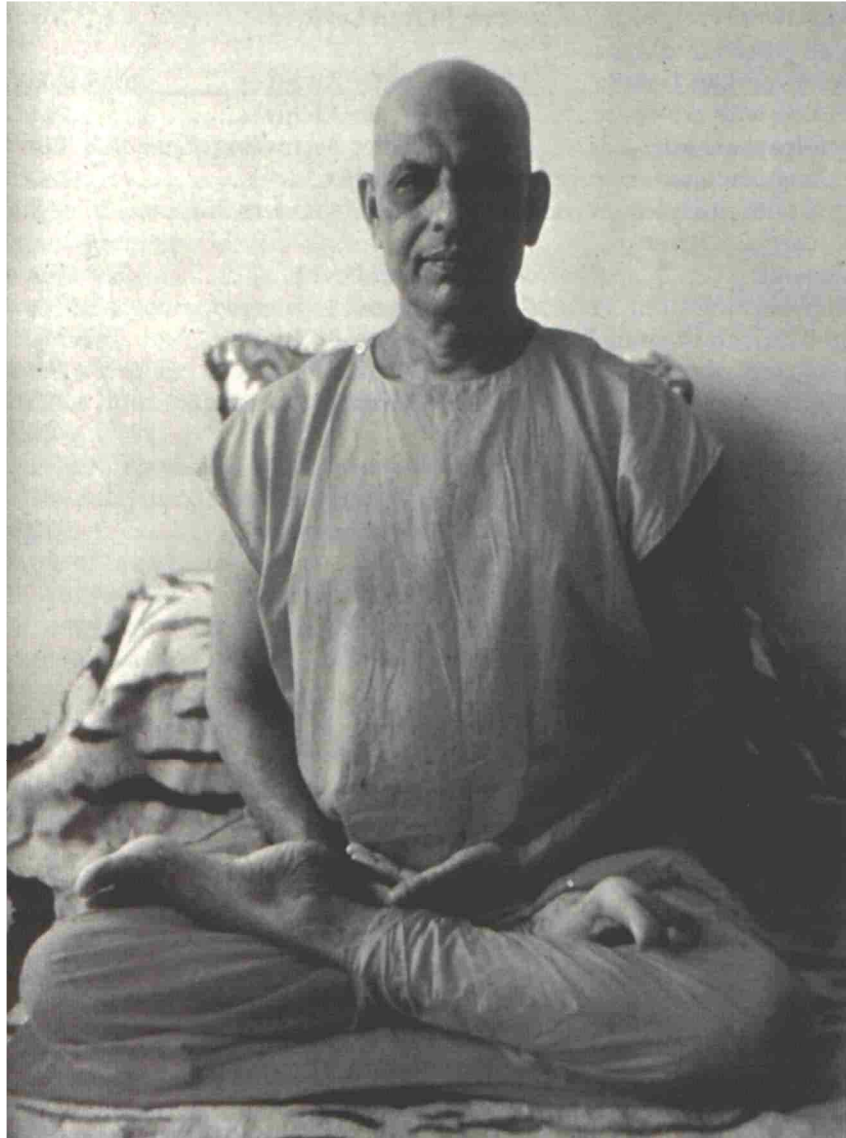
Le note tra parentesi quadre nel testo sono del traduttore

Le parti tratte da «Infinite Grace: The Story of my Spiritual Lineage» di Swami Rajarshi Muni sono state concesse dalla Life Mission Organization, RBG Complex, Vadodara -390018, Gujarat, India.

I discorsi di Swami Kripalu, i darshan, e i materiali biografici provengono dagli archivi del Kripalu Center, Lenox, MA.

I testi della Preghiera del Bhajan di chiusura: «Guru Mara» e «Hare Ekvara Nirakho...», sono stati gentilmente resi disponibili da Satyam Shivam Sundaram, Kripalu Muni Mandal, Malav, 389310, India.

*Ai pellegrini d'ogni via,
e specialmente a quelli desiderosi d'essere folli d'amore*



Swami Kripalu (Bapuji) in India

PREMESSA

La maggior parte di questo lavoro è formato dalla trascrizione dei discorsi che Swami Kripalu ha tenuto in tutto il Nord America. Bapuji, o «caro padre», come noi lo chiamavamo amorevolmente, insegnò dal 1977 al 1981, al Kripalu Ashrams in Pennsylvania durante il suo soggiorno negli Stati Uniti. Unitamente a questi materiali, sono inoltre riportati: estratti dei discorsi che Bapuji tenne in India in occasione di visite di residenti e discepoli; brani delle sue lettere a Yogi Amrit Desai, Dinesh Majmundar ed altri discepoli vicini; le storie della vita di Bapuji narrate da lui stesso; e i discorsi sui principi yogici. Infine, il commento dei discepoli che studiarono con Bapuji, ci offre un punto di vista diverso sulle realizzazioni e sull'influenza di questo grande Yogi.

Per più di trenta anni Bapuji praticò una intensa *sadhana* yoga (pratica spirituale yoga), e negli ultimi dodici anni si ritirò nel silenzio. Poiché non parlava, Bapuji era solito scrivere i suoi discorsi su una lavagnetta o su fogli di carta che furono poi tradotti dal gujarati (sua lingua nativa) in inglese da Yogi Amrit Desai, Swami Vinit Muni ed altri assistenti. Bapuji, nei primi mesi del suo soggiorno negli Stati Uniti, rompe il suo consueto silenzio, perciò noi avemmo la fortuna di sentire la sua viva voce, che precedeva la traduzione dell'interprete. Dopo questo periodo egli ritornò nel silenzio, e lo interruppe solo durante la celebrazione delle cerimonie più importanti.

Nel libro il lettore potrebbe incontrare qualche incoerenza nel testo. Ciò è dovuto sia alla difficoltà di mettere insieme molte traduzioni, spesso incomplete, che abbiamo ricevuto, sia alla difficoltà di tradurre i concetti yogici nella nostra cultura.

Sono rimasta il più possibile vicino alle traduzioni originali, pur cercando di rendere la narrazione di Bapuji scorrevole. Poiché il modo di parlare indiano può suonare formale alle orecchie occidentali e poiché Bapuji trascorse molto tempo nel silenzio, a volte il suo linguaggio assume un tono serio e grave. Tuttavia non avviene spesso: Bapuji sapeva meglio di chiunque altro quando rilassare l'uditorio con qualche aneddoto comico.

In tutti i discorsi, per favorire lo stile del linguaggio di Bapuji che non era convenzionale per il suo tempo, ho scelto di non cambiare l'uso predominante di pronomi maschili¹. Bapuji ci vedeva tutti - uomini e donne - come ricercatori e nella sua vita di Swami aveva trascorso ampiamente questo genere di problemi. Perciò vi invito ad accogliere i suoi *egli* e *lui*, trasformandoli in *noi*.

Più di ogni altra cosa, Bapuji si riferisce a se stesso come ad un pellegrino sul sentiero dell'amore. Se lo seguissimo su questo sentiero, lui ci pregherebbe di studiare i principi dell'eterna religione (il *sanatana dharma*) in modo da sperimentare nelle nostre vite il mondo intero come un'unica famiglia (*vasudhaiva kutumbakam*).

Atma Jo Ann Levitt

1. Il problema si pone per la lingua inglese (in cui articoli, sostantivi e aggettivi non hanno genere) che per i pronomi indefiniti usa, per par condicio, sia il femminile che il maschile. Esempio: «se il ricercatore seguirà una *sadhana* corretta, *lei* o *lui* riscuoterà successo nello yoga» *n.d.t.*

RINGRAZIAMENTI

Bapuji, maestro di *yoga kundalini*, pur rimanendo in silenzio per lunghi periodi di tempo, quando parlava forniva numerosi dettagli sulla sua vita. Perciò, scrivendo la sua biografia io mi sento più come chi cuce una trapunta mettendo assieme tutti gli aneddoti, che un biografo.

Desidero ringraziare Yogananda Michael Carroll per il diciassettesimo capitolo e per aver aiutato a creare un contesto attraverso il quale possiamo immediatamente conoscere la sadhana di Bapuji. Per ricevere un'illustrazione approfondita dei corsi di Yogananda, che includono la pratica avanzata dello yoga, ci si può rivolgere al Kripalu Program Guide. Ringrazio Charles Hirsch che è stato al mio fianco come consulente ed egli stesso "tessitore" nella stesura di questo libro. Il suo occhio esperto e la sua abilità con le parole hanno aggiunto colore, consistenza e profondità allo scritto. Per la fede nella realizzazione di questo libro ringrazio i curatori Monkfish Paul Cohen e Georgia Dent.

Sono in debito per i contributi del Kripalu Center e per il loro vasto archivio di materiale, per gli insegnamenti di Yogi Amrit Desai e di Yogeshwar Muni che conobbero Bapuji direttamente. Vorrei anche ringraziare Sant Rajarshi Muni per aver ispirato la divulgazione del sanatana dharma in India. Egli fu il primo a portare alla luce gli articoli di Bapuji.

Sono anche in debito con Shri Dinesh Majmund, nipote di Bapuji, per aver scritto la prefazione di questo libro. Dinesh ha fatto dell'opera di salvaguardia del vasto repertorio musicale di Bapuji, della sua conoscenza sulla musica classica indiana e della sua diffusione la missione della sua vita. Dinesh è un musicista rinomato, studioso e primo Docente di Musica al Kala Kendra College, ora conosciuto come Rama Manubhai College of Music and Dance, a Vallabh Vidyanagar, Gujarat, India.

Vorrei anche ringraziare Bhavani Lorraine Nelson, Adam Mastoon, Sanat Shivdas, Mark Swirsky, Lata Olivia Margaret Woodford, Tom Gillette e Paul Protzman per l'aiuto che mi hanno dato nelle varie fasi della stesura del libro.

Per il loro appoggio nell'offrire ispirazione e sostegno, ringrazio Stephen Cope, Marjory Levitt, Joel Levitt, Ma Indukanta Udasin, Saraladevi Liza Dousson, Yogacharya Yogindradev, Sandip Dennis Konchak, Navin John Panzer, Elizabeth Law, Carol Emanuel, Govinda Ron Dyer, Piyush Stuart Sovatsky, Modini Lila Ivey, Suresh e Subodh Desai, Devanand Christopher Baxter, Vidya Carolyn Dell'uomo, Rambha Suzanne DeWees e Yogindra Richard Cleaver. I loro contributi ed il loro sostegno sono stati come fili dorati aggiunti alla trapunta.

Più di ogni altra cosa, sono in debito di riconoscenza con l'enorme *network* di Kripalu che si stende da un capo all'altro del mondo. Molti conobbero Bapuji, ed io vorrei ci fosse un posto per la storia di ognuno di loro. Anche se la rete di Kripalu è in vario modo invisibile, essa continua a diffondere la luce e la vitalità del sentiero dell'amore di Bapuji.

PREFAZIONE

Far volare aquiloni fu uno dei passatempi preferiti di Bapuji da bambino. Poi venne il grande amore per le *detective story*. Bapuji stesso scrisse un romanzo poliziesco all'età di diciassette anni. Più tardi fu molto contento quando due agenti del CID, l'equivalente indiano dell'FBI, vennero a fargli visita.

Ci sono molte cose che le persone non sanno di Bapuji. In quanto suo nipote e discepolo, fui fortunato di poterlo conoscere negli anni e poter osservare i molti aspetti della sua personalità. Per esempio, molti sanno che Bapuji amava molto le vacche e dedicava loro la sua attenzione, ma non sanno che lui dava a ognuna di loro un nome diverso, come Ganga o Saraswati, e quando ne chiamava una per nome, quella gli andava incontro.

Nei suoi primi anni Bapuji fece diversi lavori. Fu per un certo tempo un contabile, poi compositore, casellante, macchinista, riparatore di biciclette, attore, drammaturgo e direttore di una compagnia d'arte drammatica, conferenziere, insegnante di musica, e naturalmente fu *yogacharya*, Maestro di yoga.

Si dovrebbero mettere insieme le vite di tre o quattro persone normali per far ciò che Bapuji fece in una sola. Egli fu anche un grande intermediario di matrimoni! Chi avrebbe potuto immaginare che questo Swami, la cui vita fu dedita allo yoga, impegnato a trovare mariti per molte donne? Il matrimonio per lui era una cosa importante. Io implorai Bapuji di permettermi di studiare con lui e di diventare un monaco, ma lui mi negò il permesso. Mi trovò invece una moglie, mi fece sposare e mi disse: «Qualcuno nella nostra famiglia dovrebbe continuare la tradizione musicale. Tu sei una persona di talento».

Anche se Bapuji era mio zio, lui in verità fu il mio Guru, e questa è la cosa più importante per me. Nella nostra tradizione siamo abituati ad obbedire a qualsiasi cosa il Guru ci dica di fare, perciò io fui nominato custode della tradizione musicale della nostra famiglia. Dal 1935 al 1940 Bapuji mandò avanti una scuola di musica a Maninagar, un sobborgo di Ahmedabad, e scrisse i suoi tre migliori volumi sulla musica che gli fecero guadagnare il titolo di *Sangeetacharya*, Maestro di Musica. Ognuno di questi volumi conteneva più di cinquanta articoli. La sua ricerca fu considerata rivoluzionaria nel mondo della musica indiana.

Molte persone si chiedono se Bapuji si fosse mai fidanzato o sposato. Sì, fu fidanzato. Mentre Bapuji risiedeva ad Ahmedabad, si fidanzò con una bella ragazza di nome Jyoti. Ma, con l'avvicinarsi della data del loro matrimonio, andavano aumentando le discussioni tra le due famiglie, di lei e di lui, riguardo alla dote ed ai preparativi per il matrimonio. Intanto, mentre tutto questo accadeva, Bapuji si chiedeva pensieroso: «Sto facendo la cosa giusta?».

Nel 1941 Bapuji fuggì a Bombay, troncando i contatti con la sua famiglia e con quella di Jyotibhen. Per sei mesi non si seppe più niente di lui. Poi lasciò Bombay e cominciò a viaggiare per lo stato del Gujarat. Anni dopo che Bapuji aveva indossato la tonaca dello Swami, un giorno Jyoti apparve nella città per assistere a uno dei suoi darshan e Bapuji le diede la sua benedizione mentre la madre e la famiglia di lei piangevano. Più tardi, ricordandola con affetto, Bapuji le dedicò la sua principale opera musicale, intitolandola *Raga Jyoti*.

Io ero molto felice di stare vicino a Bapuji ed ascoltare le sue riflessioni. Ad Ahmedabad ebbi l'opportunità di studiare con lui le *asana* yoga e il *pranayama* (respirazione yogica). Bapuji era molto esigente e ci fece imparare 220 tipi di pranayama. Quando recalcitrante chiesi quando avrei mai potuto usare così tanti pranayama, egli rispose: «Memorizzali per la tua prossima vita».

Bapuji mi raccontò tutte le storie dei suoi primi anni di vita col suo Guru. Mi rivelò anche che all'inizio aveva fatto parte dell'ashram di Gandhi ad Ahmedabad e per un periodo di tempo lavorò con i *combattenti della libertà*. Una volta, Bapuji fu inviato da Gandhi per aiutare a sedare delle tensioni in un villaggio vicino, ma fallì nella sua missione. «Gandhiji, mi dispiace ma io non sono un Gandhiji. Non posso tollerare i combattimenti e tutta la violenza che c'è qui» disse Bapuji a Gandhi quando questi arrivò al villaggio. Fu sollevato dal suo incarico, con suo piacere, e viaggiò nel sud visitando il Pondicherry alla ricerca di un Guru. Allora aveva solo diciotto anni.

Nei suoi primi anni Bapuji suonava percussioni e armonium così bene che avrebbe potuto essere un primo orchestrale. Condusse anche una vasta ricerca sull'antica musica indiana e scrisse molto sull'argomento. Dopo che divenne sannyasi, non si concentrò più sulla musica fino a quando la sua kundalini non si destò. Il suo amore per la musica si riaccese quando, nel 1950, sperimentò *anahata nada*, l'emergere dei divini suoni interiori. Attraverso la ricerca sulla musica che condusse nei quattro anni successivi, Bapuji si rese conto che esisteva un profondo collegamento tra *anahata nada* e la musica classica indiana.

Bapuji fu straordinariamente fecondo. È un vero peccato che il mondo non possa accedere alla maggior parte della sua opera - non ancora tradotta nei diversi idiomi - e dunque allo spirito dei suoi insegnamenti. La sua vastissima produzione di *bhajan* (canti spirituali) costituisce da sola una grande fonte di forza e di ispirazione, per gli insegnamenti che ci dà sul come vivere in armonia con Dio e come superare gli ostacoli che si incontrano nella sadhana.

Oltre ai suoi lavori autografi sullo yoga: *Asana e Mudra* e *La scienza della meditazione*, Bapuji scrisse molti trattati sulle varie discipline dello yoga. Sfortunatamente per il pubblico, molti dei suoi commenti sulle sacre scritture non sono stati tradotti [sono scritti in hindi o in gugarati *n.d.t.*] e i suoi tre ultimi volumi, dal titolo *Pellegrinaggio d'Amore*, sono da tempo esauriti. Per questa ragione, il presente libro colma un enorme vuoto, dando al pubblico la possibilità di conoscere l'essenza della vita e degli insegnamenti di Bapuji.

Anch'io ho dedicato la mia vita allo scopo di salvaguardare la preziosa eredità che Bapuji ci ha lasciato, ma solo nel campo della musica; e nonostante il mio lavoro assiduo, alcune cose sono andate comunque irrimediabilmente perdute. Per esempio, nonostante avessi pregato Sucharit Muni di conservare le bobine originali del *dhuns* (canto liturgico ripetitivo) di Bapuji e dei bhajan registrati in occasione dell'apertura del Tempio di Kayavarohana nel 1974, in un modo o nell'altro sono andate perse.

Nei suoi ultimi anni, Bapuji sembrò rassegnarsi alla mancanza di rispetto dei discepoli ed alle loro divergenze di opinioni e concentrò la sua attenzione solo sulla sua sadhana. Quando questo stato di cose divenne intollerabile, Bapuji andò in l'America, dove poté allontanarsi da questi conflitti. Lì il suo soggiorno — che inizialmente era programmato solo per tre mesi — si prolungò per più di quattro anni. Bapuji vide che in America poteva praticare la sua sadhana senza impedimenti. In seguito egli mi riferì che l'ashram gli era piaciuto molto e che Amrit ed Urmila Desai l'avevano trattato molto bene. Durante la sua permanenza in America, Bapuji relazionò con un gran numero di residenti dell'ashram, e chiarì per loro, nei discorsi e negli scritti, molti aspetti della pratica yoga. La cosa di maggior rilievo è che proprio durante quel periodo egli raggiunse finalmente il livello più elevato della sua sadhana, meta che aveva ardentemente agognato per così tanti anni.

Seppi che Bapuji era tornato dall'America nell'autunno del 1981, e quando appresi che le sue condizioni di salute si erano deteriorate, partii in fretta con la mia famiglia per Bombay per visitarlo. Arrivammo il 24 dicembre nella casa in cui Bapuji alloggiava. C'erano molte persone che si accalcavano per avere informazioni sulla sua salute. Fui ricevuto immediatamente.

Bapuji stava a letto e quando mi vide mi disse: «Dinesh ho adorato Dio per tutta la mia vita, e se Lui vuole che io Gli renda questo corpo eterno, lascia che lo prenda. Io così non posso andare avanti molto a lungo ». Quindi Bapuji espresse il desiderio di trasferirsi ad Ahmedabad e rimanere nel silenzio. Io lo pregai di lasciare che lo accompagnassi per servirlo, ma lui disse: «No, Dinesh, non ora».

Il 25 dicembre gli feci nuovamente visita. Bapuji era ancora lucido e faceva commenti su vari eventi della sua vita, poi disse: «Lo stato attuale di yoga in cui mi trovo sprofonderà fra quindici giorni».

Quando appresi che le sue condizioni erano ancora peggiorate, andai a visitarlo ad Ahmedabad. Era il 28 dicembre, e non appena vidi Bapuji che giaceva sul letto, fui sopraffatto dal dolore e cominciai a piangere a dirotto. Sapevo che era venuta la sua ora ma era ancora difficile per me lasciarlo andare. Lui era il mio Guru adorato e mio zio, la fonte della mia vita. Poi, come mi sedetti a meditare sul suo letto, mi fu chiaro che Bapuji aveva intenzionalmente rivolto la sua anima a Dio.

Il 29 dicembre, Bapuji raggiunse il suo Mahasamadhi finale e nel suo dolce stato di riposo fu sepolto nella maniera che si conviene a un santo, ossia seduto con la schiena dritta.

Per sedici giorni dopo il Mahasamadhi ci furono cerimonie dedicate a Bapuji e fu costruito nella città di Malav un altare provvisorio che sarebbe poi divenuto il luogo del santuario dedicato alla sua memoria.

*Offerto dal suo umile servitore,
nipote, e devoto,
Dinesh Majmundar*

Baroda, India, 1° ottobre 2004



Il nipote di Bapuji:
Dineshchandra Pannalal Majmundar
“Sangeetacharyaratna”

INTRODUZIONE

La prima volta che posai lo sguardo su Bapuji fu nel maggio del 1977. Io vivevo nel Kripalu Ashram, in Pennsylvania, in cui studiavo da quattro anni con Yogi Amrit Desai. Durante questo soggiorno, spesso mi capitava di osservare un oscuro ritratto di Swami Kripalu posto nella stanza di meditazione e mi aspettavo sempre di vederlo una volta o l'altra emergere dalla cornice con un aspetto severo. Perciò, quando Kripalu arrivò al nostro ashram, fui sorpresa di vedere che si trattava di una persona vivace e allegra. La luce e l'energia che i suoi occhi e il suo viso emanavano, era piena di vibrante entusiasmo. Con un sorriso o un ammicciare dell'occhio, sapeva rendere la vita intorno a sé scorrevole e divertente.

Entrò subito in relazione con noi con grande facilità, nonostante egli non parlasse l'inglese né noi parlassimo il gujarati. Lo chiamavamo Bapuji, caro padre, anche se a dire il vero lui ci appariva, a noi allora più giovani, più come un nonno.

Sono passati quasi venticinque anni da allora. Grati a Yogi Amrit Desai per averci trasmesso le basi dello yoga, ed infine averci presentato il suo stesso Maestro Bapuji, molti di noi continuarono a seguire lo stile di vita yogico in Pennsylvania e più tardi in Massachusetts. Oggi molti restano vicini all'orbita del Kripalu Center o hanno espresso il desiderio di intraprendere la pratica più interiore del *sahaja yoga* (yoga spontaneo). Altri si distaccarono o scelsero percorsi separati quando emerse, negli anni '90, l'evidente abuso di potere e di avventure sessuali di Yoghi Desai. Nello stesso tempo, gli eccessi di altri noti leader spirituali vennero alla luce. Avendo vissuto personalmente tutto questo tumulto, quelle debolezze mi hanno dato ultimamente non solo una comprensione più profonda della natura umana, ma anche della grande difficoltà di intraprendere un percorso spirituale con inamovibile virtù.

Incarnare i principi che si insegnano senza accettare compromessi, senza esaurire il proprio entusiasmo spirituale e cedere di fronte alle difficoltà è evidentemente un dono raro. Per me, nell'esperienza di Bapuji c'era la più totale coerenza. I suoi insegnamenti furono impeccabili perché il suo impegno nella sadhana fu impeccabile. Con gli anni mi sono resa conto del vero impatto della sua visita in America e specialmente del ruolo che egli ha avuto nella mia vita. Che straordinaria grazia essere stata alla presenza di Bapuji. Ricordo che mi colpì amorevolmente sulla testa mentre mi inchinavo - forse lui spostò in me qualcosa in quel momento -, e io mi risvegliai solamente anni più tardi alla sorprendente realizzazione che lui era il mio vero Guru, e che a lui solo dovevo la mia fedeltà e la mia obbedienza.

Molti di noi praticano ancora sulle stuoie per lo yoga e cuscini da meditazione, col desiderio di trascendere gli stati ordinari e sperimentare un più profondo livello d'integrazione, saggezza, e libertà. Anche se possiamo non essere ancora pronti ad abbandonare tutto per una vita di *sadhana* (pratica spirituale) abbiamo nell'esempio di Bapuji, l'incarnazione di ciò che è possibile. Nella sua vita e nei suoi insegnamenti Bapuji modella una armoniosa sintesi tra qualità umane e qualità

divine. La mia speranza è che *Pellegrino d'Amore* possa trasferire quest'esperienza non solo ai ricercatori spirituali, ma anche al maestro di verità proteso verso la liberazione.

In uno dei suoi primi discorsi Bapuji stesso disse: «La vita di un grande Maestro non può essere descritta con le parole. È come voler disegnare la mappa del mondo su un pezzettino di carta. C'è una caratteristica speciale in un grande Maestro: quella di accettare sempre nuove sfide. Spesso ci si potrebbe aspettare che le difficoltà della vita lo pieghino migliaia di volte, ma alla fine lui le sconfigge di nuovo tutte. Ecco perché il mondo si inchina ai suoi piedi. Poche persone capiscono perché è importante avere il darshan di un grande Maestro. Con il suo darshan, il nostro intelletto si purifica, e luce pura entra nel nostro essere».

In questo passaggio, Bapuji stava parlando della vita del Buddha, tuttavia queste parole si possono applicare benissimo alla sua stessa vita. Perciò siamo fortunati di poterla conoscere. Studiare Bapuji significa ottenere il suo *darshan* (la luce divina che emana dalla presenza del Guru) che accende ed espande la nostra stessa luce divina.

Bapuji nacque nel 1913, nella piccola città di Dabhoi dello stato occidentale del Gujarat, in India. Suo padre fu per anni segretario del Ministero delle Entrate dell'amministrazione dello Stato di Baroda, e sua madre aiutò ad allevare i due figli maschi e quattro figlie femmine, più i figliastri. Di tutti, Bapuji era il più studioso ed il più dedito all'adorazione dei santi e delle divinità. Si racconta che praticasse le *puja* (cerimonia di adorazione) versando acqua su delle piccole immagini poste sull'altare domestico. Una volta ne versò così tanta da farla straripare nelle strade intorno. I passanti erano meravigliati: «Quant'acqua c'è oggi per le strade. Da dove viene fuori, visto che non piove da molto tempo!».

Suo fratello l'ammirava e spesso si rispecchiava nelle sante qualità di Bapuji, mentre le sue sorelle (specialmente le più grandi) si burlavano del suo inesauribile appetito. Suo padre, egli stesso grande devoto, intuì le inclinazioni spirituali del figlio più giovane.

Bapuji divenne un Maestro di kundalini yoga. Per trenta anni praticò, tutti i giorni, otto/dieci ore di intenso sadhana. Visse dodici anni nel completo silenzio, parlando solo durante eventi importanti e celebrazioni. Chi avrebbe indovinato che questo individuo colto, allo stesso tempo drammaturgo, poeta, musicista e attore, sarebbe diventato un Maestro di kundalini yoga? Senza un maestro di yoga ufficiale o un mentore, Bapuji forgiò egli stesso il proprio percorso yogico, dopo aver incontrato il suo insigne Guru, Swami Pranavanandaji, ed essere rimasto insieme a lui per solo un anno e tre mesi.

Da quel momento tutte le cose divennero possibili, compreso il suo viaggio miracoloso negli Stati Uniti. Io lo ricordo seduto sul pavimento della stanza di meditazione nella sua casa di Summit Station, PA. Noi vestivamo in bianco come era consueto per il darshan e, accalcati, ci sforzavamo di sentire qualche parola o di decifrare ciò che Bapuji scriveva sulla sua piccola lavagna, che poi passava a Yoghi Amrit Desai che traduceva. Bapuji ci stava impartendo insegnamenti sulla purezza della pratica yoga, in particolare sul *brahmacharya* (celibato). La mia mente quel giorno era

preoccupata e la mia energia dispersa. Anche quando sedemmo insieme in meditazione, i miei pensieri continuavano a vagare in tutte le direzioni. Infine, esasperata, aprii gli occhi e guardai in giro. Vidi Amrit seduto alla destra di Bapuji; Bapuji al centro, con la sua tonaca color ocra rossa e un berretto arancione pallido, fatto a maglia per tenere calda la testa calva; alla sua sinistra sedeva Swami Vinit Muniji, un discepolo iniziato in India, che aveva accompagnato Bapuji nel suo viaggio.

Come guardai Vinit Muni, un pensiero cominciò a formarsi nella mia mente confusa: «Come sarebbe dormire con lui?». Poi, guardandolo ancora, pensai tra me: «Gli swami hanno desideri sessuali?». Quel pensiero non aveva ancora fatto in tempo ad emergere del tutto, che gli occhi di Bapuji si spalancarono e mi fissarono intensamente. Bapuji fece oscillare il suo dito indice avanti e indietro nella mia direzione, mentre i suoi occhi diventavano grandi e rotondi. Era come fossi stata scoperta nell'atto stesso di sesso virtuale. Poi lui mi sorrise sollevando le sopracciglia e io sentii arrivare tutta la forza del suo messaggio. Guardandolo richiudere gli occhi, seguii il suo esempio.

Bapuji aveva un'abilità straordinaria di leggere la mia mente in qualsiasi circostanza. Una domenica stavo conducendo dei canti devozionali prima del suo arrivo nella stanza di meditazione. Era un privilegio, molti dei discepoli avrebbero fatto a gomitate per condurre il canto e poi potersi sedere accanto a Bapuji; ma quella particolare domenica mi sentivo sconnessa. Sentivo che la pratica spirituale era stupida. Dio non rispondeva, allora perché continuare, tanto non avrei potuto vedere Dio comunque.

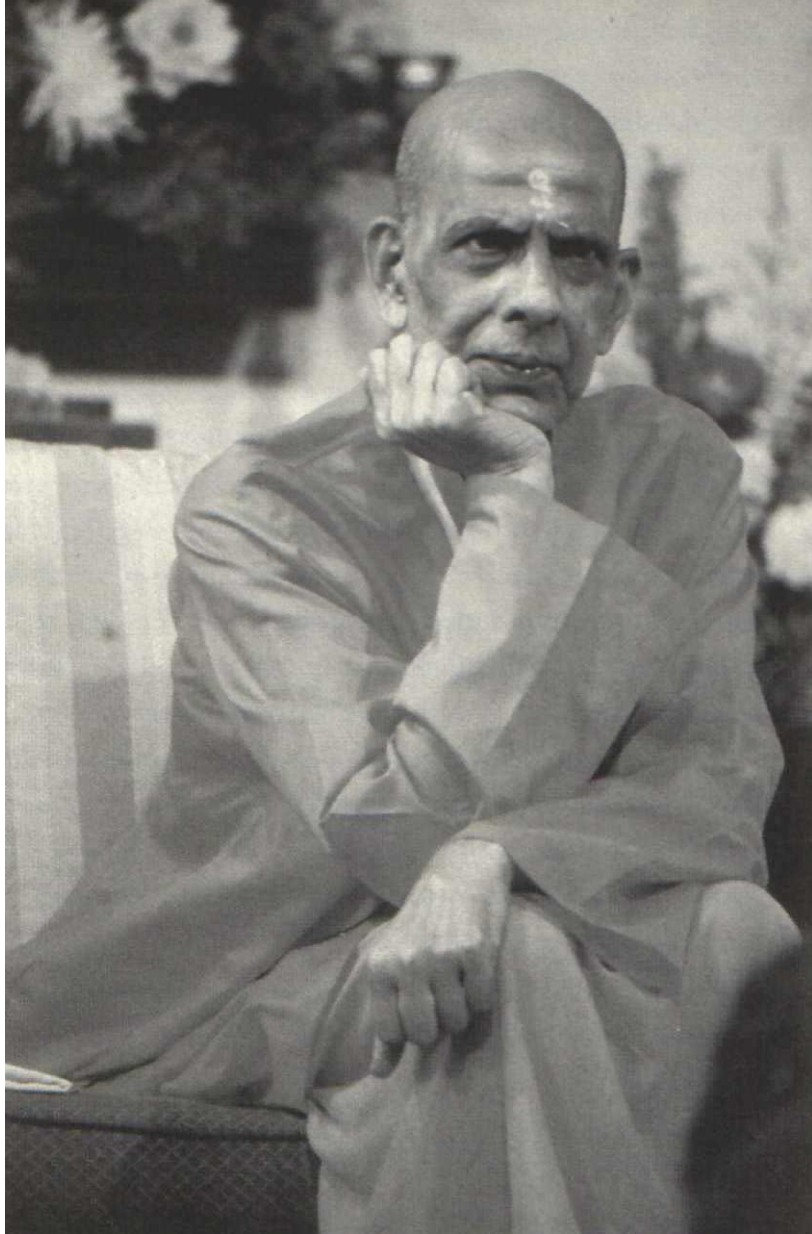
Bapuji entrò, ed ancora prima che le persone andassero a sfilargli davanti, lui immediatamente scrisse un messaggio sulla lavagna perché Amrit lo traducesse. Il messaggio era forte e chiaro: «Dio è dappertutto. Dio è dietro di te e di fronte a te. Dio ti sta guardando dalla tua spalla sinistra. Lui sta sempre prendendosi cura di te. Dovunque ti giri, troverai Dio».

Io spero ardentemente che dovunque vi giriate, tra questi insegnamenti di Bapuji, troviate Dio. In uno dei suoi ultimi discorsi Bapuji rifletteva sul fatto che i grandi Maestri non scrivono autobiografie ma piuttosto scrivono: *biografie di Dio*. Anche se a Bapuji veniva frequentemente chiesto di scrivere la sua autobiografia, lui recalcitrante rispondeva: «L'autore di un'autobiografia dovrebbe essere famoso in tutto il mondo, eccezionalmente influente, carismatico, e con un carattere puro. Non una goccia di ego dovrebbe esserci in un'autobiografia, altrimenti finirà per essere un mera autoglorificazione».

Secondo queste sue affermazioni Bapuji sarebbe stato qualificato per scrivere la sua autobiografia, ma è stato lasciato a me il compito di trasmettere la storia della sua vita. Fortunatamente lui offrì ai biografi una soluzione che mi solleva, dicendo che per essere tali avrebbero dovuto conoscere bene ed amare i protagonisti delle loro biografie. Il mio amore per Bapuji è sconfinato, ma nonostante tutti i miei anni di studio (diciotto all'interno del Kripalu Ashram), la conoscenza degli insegnamenti di Bapuji è qualcosa che continua a svilupparsi.

La storia di Bapuji è al limite del soprannaturale, sia per quanto riguarda l'incontro col suo Guru e la storia della sua vita con lui, sia per il suo stesso successivo sadhana. Comunque, come uomo di scienza Bapuji ci raccomandò di credere alle cose solo sulla base della solida evidenza empirica e non dalla loro apparenza. In altre parole noi dobbiamo impegnarci nella pratica spirituale per sperimentare direttamente le sue ipotesi, solo in questo modo possiamo trasformarle in nostre ferme convinzioni.

Più importante ancora dell'eredità dei discorsi, dei canti e delle speciali sequenze di pratiche yoga che Bapuji ci ha lasciato, è lo stile di vita che lui ci trasmise. Questo stile di vita è in essenza l'incarnazione di ciò che è l'illuminazione. Riuscire a conoscere un santo, ci diceva Bapuji, è il mezzo per conoscere Dio.



Bapuji mentre insegna in America